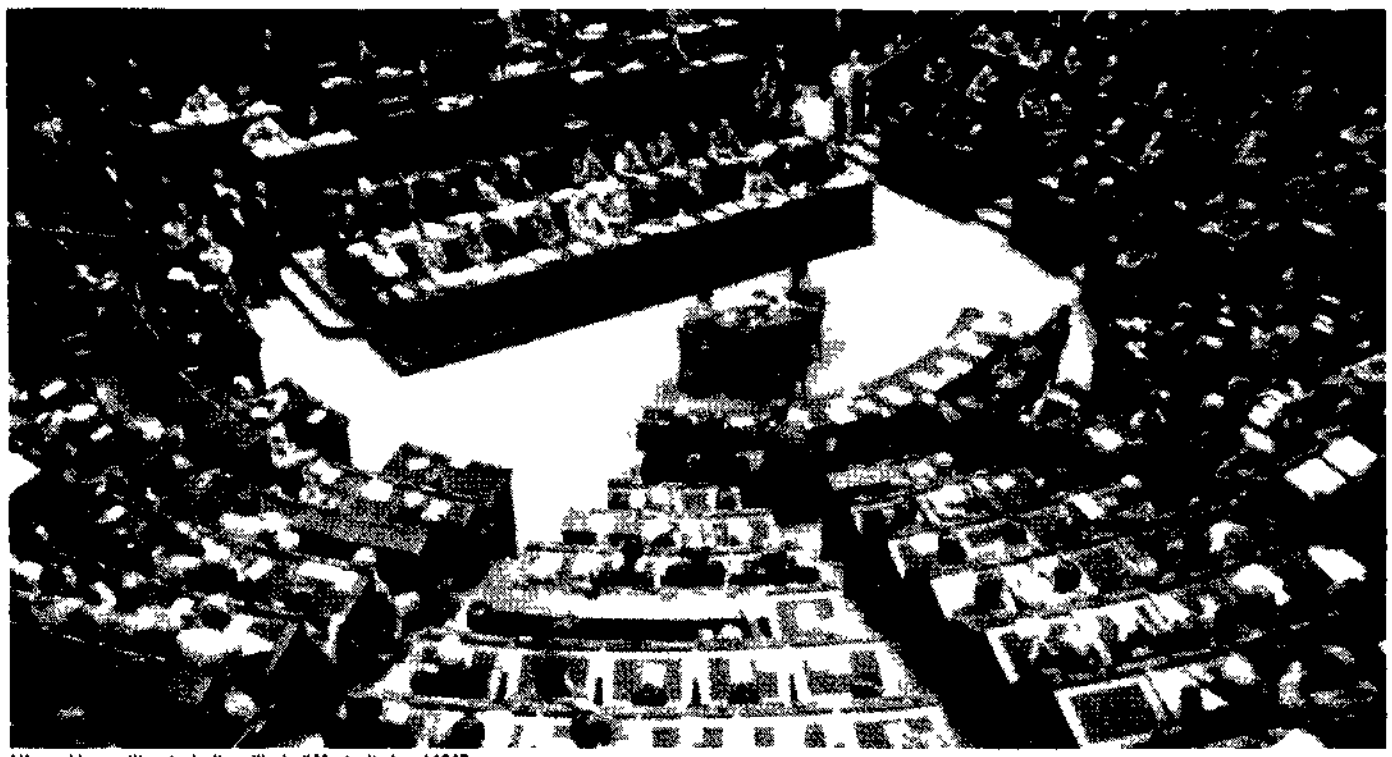
IL DIBATTITO SULLE RIFORME. La discussione sulle modifiche della carta fondamentale era accesa già 50 anni fa. Ma il confronto spiega che...

Costituzione: cambiare si può, ma...

■ ROMA. Cambiare una parte della Costituzione? Certo che si può. Anzi pensano tutti si deve. Solo che per farlo bisogna tener conto dello sforzo di unità e di equilibrio che quasi 50 anni fa fecero i costituenti per evitare che in futuro qualcuno possa essere spazzato via a colpi di maggioranza. E così dopo l'inizio del dibattito in parlamento sulle riforme e l'invocazione al presidenzialismo di Berlusconi è bene mettere a confronto le parole dei Cavalieri con quelle dei costituenti. La cronaca inedita della seduta nei suoi tutti le sue stenografiche con tanto di interruzioni e battibecchi. La discussione con cui il leader di Forza Italia introduce senza che prima sia stato presentato da lui o dal Polo un progetto serio e organico di riforma del presidenzialismo. Emerge dalle parole di Berlusconi una interpretazione del tutto personale della Costituzione assunta peraltro come metro di misura e un non celato fastidio per la natura parlamentare della nostra democrazia.

Il problema chiave resta quello della modifica del 138, articolo decisivo per garantire gli adeguamenti senza stravolgere la parte fondamentale e sacra della Costituzione. A settembre il dibattito riprende. Ma chiaro che siamo solo agli inizi.



L'Assemblea costituente riunita nell'aula di Montecitorio nel 1947

PASQUALE CASCELLA

sull'analogo tema dell'articolo 138 molte delle preoccupazioni e delle tensioni di oggi erano presenti già allora.

E ieri...

Il 3 dicembre 1947 il presidente Umberto Terracini apre la discussione sulla regola della maggioranza nel testo elaborato dalla Commissione dei 75 dei padri costituenti che in quei tre anni era di 180 pagine.

L'attuale formulazione è frutto di un emendamento presentato dal repubblicano Tommaso Perassi che aveva cercato di prendere in considerazione le preoccupazioni di molte delle forze politiche. Perassi ha spiegato che «la Costituzione, come ogni altra legge, deve essere modificata con strumenti che ne consentano la revisione».

Perassi «Se l'espressione *bruta* non *bella* mi spezza tra le mani pregio *ma* può essere la divisa di un uomo che ha carattere e può essere. Il motto di un giornale non può essere il motto di una Costituzione perché è contraddittorio e impugnabile alla destinazione stessa di un ordinamento giuridico e anche della Costituzione. La sua natura dubitativa. Non si può concepire la Costituzione come una lista di vivere e di pensare che si vuole imporre a tutti. Non è una lista di vivere e di pensare che si vuole imporre a tutti. Non è una lista di vivere e di pensare che si vuole imporre a tutti. Non è